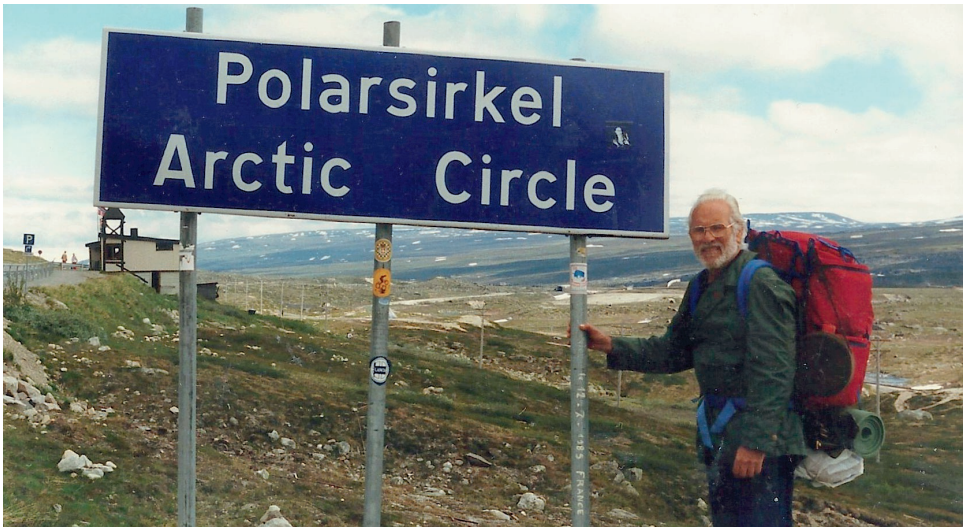
Lunedì Siciliano

Il Personaggio



Un Indiana Jones tutto siciliano

Antonio Fiasconaro ricostruisce le avventure di Damiano Cosenza per il mondo

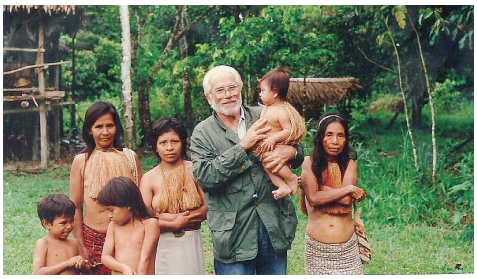
LEONARDO LODATO

Un libro per riportare in vita, anzi sulla strada, Damiano Cosenza. È quello che ha inteso fare Antonio Fiasconaro, rispolverando la memoria e i vecchi appunti di un giornalista di quelli che lavoravano con penna e taccuino prima di avventurarsi *noblesse oblige* con i moderni mezzi di comunicazione.

«Tutto nasce qualche anno fa - racconta Antonio Fiasconaro - quando mettendo a posto il mio archivio ho ritrovato dopo quasi un quarto di secolo una corposa cartella con il materiale relativo a Damiano Cosenza. Diari, appunti, lettere, cartoline, foto, mappe. Materiale che avevo utilizzato nei primi anni Novanta per una serie di reportage sul nostro giornale. Damiano, prima di ogni sua avventura veniva in redazione a parlarne. Stavamo ore ed ore a discutere. Voleva a tutti i costi sfidare se stesso. Durante i viaggi mi inviava appunti, cartoline e bozze dei suoi diari. Mi ripeteva spesso che nei reportage bisognava pubblicare le foto, più importanti della scrittura. "Le foto – diceva – sono i veri testimoni delle mie imprese". Fotografie che scattava lui stesso aiutandosi con il treppiedi (allora non c'erano le digitali e gli smartphone). Ad esempio per realizzare la foto che lo ritrae in copertina scattata nel 1992 a 4.400 metri di altitudine sulla Cordigliera delle Ande, mi raccontò che impiegò quasi un'ora e mezza. Ritrovato il materiale della cartella non feci altro che pensarci un paio di giorni mentre ero in vacanza e decisi che sarebbe venuto il tempo di realizzare qualcosa d'importante per questo straordinario personaggio siciliano. Sconosciuto a tutti. Non c'è traccia di lui nemmeno sui motori di ricerca di internet a parte qualche informazione che ho pubblicato di recente annunciando la realizzazione del libro. E poi la lettera-testamento premonitrice inviata il 30 agosto 1994 da Darwin in Australia quando tra le ultime righe scrive: "Penso che questi piccoli schizzi possano stuzzicare la tua fantasia di bravo giornalista che sei e trarne fuori, come al solito tuo, un bel articolo sul giornale. Anzi, a dir il vero, potrebbero un giorno esserti utili per realizzare, perché no, un libro sulle mie avventure. Dai Antonio, siamo sulla buona strada!". Ed io ho quindi esaudito il suo desiderio. Sono convinto che da lassù dove si trovi, sia davvero felice nel sapere di avere realizzato quest'opera. Se lo merita. E' stato un amico ed in grande uomo. Come ha scritto Sveva Sagramola nella prefazione "oggi Damiano avrebbe trovato tanti sponsor, e qualcuno avrebbe proposto di portarsi una telecamera e di fare un reality delle sue avventure, ma lui forse non avrebbe accettato».

L'"Indiana Jones" di casa nostra si mostra con grande commozione nell'incontro con Papa Giovanni Paolo II. Grande credente, non risparmia, però, al lettore tutta la grande delusione nel ritrovarsi davanti certi preti e suore poco avvezzi al ruolo che ricoprono nell'ambito della Chiesa. Ne avete mai parlato e, comunque, cosa ne pensi?

«Sì, quando si parlava di fede, di religione, Damiano ricordava sempre l'incontro con Papa Wojtyla durante il suo primo raid dal Santuario di Santa Rosalia a Palermo a quello della Madonna di Castelmonte, sopra Cividale del Friuli. Come vedi, il suo primo viaggio lo dedica a due Santuari che sono stati presenti durante tutta la sua vita: quello di Palermo dove abitava e quello di Castelmonte legato al periodo della Seconda Guerra Mondiale quando lui si trovò disorientato dopo l'8 settembre 1943. Quando incontra il Santo Padre che gli impartisce l'eucarestia nei giardini del Vaticano, Papa Giovanni Paolo II avendo saputo della sua impresa gli dice: "Sono cose molto rischiose alla sua età!". E lui rispose: "Cerco a modo mio l'uomo, sicuro di incontrare, in modo più completo , Dio". Secondo me sta in queste sue parole la sua profonda fede nella religione, nell'essere consapevole che le sue avventure siano state portate a termine anche attraverso la presenza di Dio. Ed un passaggio fondamentale è quello relativo alla suo viaggio al Polo Nord, al Circolo Polare Artico nel 1988 quando a causa di tante peripezie si affida al buon Dio attraverso la preghiera e agli "amorosi sensi" con la figlia scomparsa l'anno precedente". Per quanto riguarda la delusione di certi preti o suore incontrati durante i suoi viaggi, ripeteva spesso: "Nel mondo ci sono preti buoni e preti cattivi. Bisogna essere alla fine amici sia degli uni che degli altri, magari quest'ultimi ti abbiamo fatto dei torti"».



A destra, la copertina del libro "Il camminatore solitario", nel quale Antonio Fiasconaro ha raccolto appunti e articoli pubblicati sul nostro quotidiano. A sinistra, Damiano Cosenza riceve la comunione da Papa Giovanni Paolo II

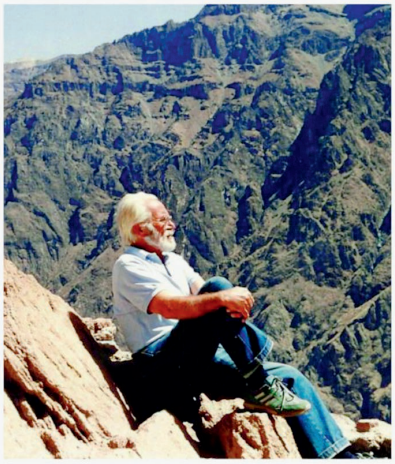
Sopra, Damiano Capuano immortalato durante il suo viaggio che lo ha portato in Perù, Amazzonia e Coprdigliera delle Ande. A destra, in Terra Santa, sulle orme di Mosè

Nel libro, o per meglio dire, nel diario, ci sono momenti appassionanti, episodi che strappano anche il sorriso. Ma nella vita e nel cammino di Damiano Cosenza non mancano episodi carichi di tristezza e di tragicità.

«E' vero. Nei diari che poi ho utilizzato nel realizzare il libro ci sono numerosi passaggi simpatici, curiosità e aneddoti che strappano il sorriso. Gli episodi narrati ci accompagnano dal 1980 al 1998, cioè dal primo viaggio lungo l'Italia per quasi 2mila chilometri all'ultimo in Terra Santa, ottava ed ultima sua impresa per altri quasi 2mila chilometri. Oggi, rileggendo quelle pagine qualcuno potrebbe sorridere per come Damiano abbia portato a termine le sue avventure. Non solo episodi simpatici che rasentano pure qualche simpatico passaggio allegorico, ma ci sono anche momenti carichi di tristezza e tragicità. Il camminatore solitario nell'arco dei suoi raid ha affrontato numerose asperità. Ha più volte sconfitto la morte, così come l'ha pure esorcizzata. Un passaggio commovente è quello legato al Polo Nord. Struggente e carico di emozione riportato tra le pagine del suo diario: "Nina cara, aiutami. Fa che tutto vada per il meglio, perché lo sai che se fallisco questa impresa, per me è la fine di tutti i miei sogni e dei prossimi viaggi che ho in mente di intraprendere. Pensa ai commenti, non dico di tua madre perché già sono scontati, ma della gente che ti acclama quando tutto va bene, ma che commenta negativamente quando va male..."».

Difficile, sicuramente, il rapporto con la moglie, "vittima" di questa scelta bizzarra di girare il mondo a piedi quando, invece, la vita ti darebbe la possibilità di indossare un paio di pantofole e goderti una meritata pensione?

«Non fu affatto facile il rapporto con la moglie Regina Del Bianco, friulana, donna tutto d'un pezzo. Non dico che gli fu ostile, ma "bastian contrario" sì. Non apprezzava il fatto che Damiano ogni due anni rimanesse fuori dalla famiglia dai due ai tre mesi per le sue avventure nel mondo. Amava ripetere: "Ormai alle sfuriate di mia moglie sono vaccinato. Poi si calma e facciamo pace. Mi dice che sono tutto matto e che sperpero i soldi mettendo in pericolo la mia vita e che sto lontano dalla famiglia per due o tre mesi. Ma la passione è più forte di qualsiasi rimprovero o incazzatura. Non voglio finire una volta andato in pensione mettendo su pancetta, o starmene in pantofole seduto davanti alla televisione"».

Lodevole il supporto dato al tuo lavoro dalla casa editrice. Le Edizioni Arianna sono una piccola ma agguerrita *label* tutta siciliana che dimostra ancora una volta come nella nostra terra ci sia un fermento culturale non trascurabile.

«Devo essere schietto. Appena completato il mio lavoro, il manoscritto è stato inviato in giro per l'Italia a numerosi editori anche importanti. Ho ricevuto però soltanto apprezzamenti ed auguri ma mai una concreta proposta editoriale. Poi, qualche mese fa, l'invito a pubblicare con le Edizioni Arianna. Devo ringraziali per il coraggio. Per aver creduto nel mio lavoro e soprattutto di avere investito su di me e sul libro. Oggi con la crisi che incombe nell'editoria non è assolutamente facile. Il libro ha quasi 300 pagine e una importante iconografia: ci sono ben 82 immagini relative agli otto viaggi affrontati dal camminatore solitario. Un importante impegno editoriale. L'editore ha voluto fare un grande tributo a questo grande uomo. Per il camminatore solitario la vita, attraverso questo mio libro, è un viaggio e chi viaggia vive due volte, come sta facendo oggi».